

nomico accessorio a favore dei lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari e se non ritenga opportuno arrivare ad una rapida definizione della questione alla luce soprattutto dei già gravi problemi che affliggono gli Istituti penitenziari. (4-11740)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la rilevante e crescente importanza del porto di Amalfi, al quale, tra l'altro, approda un consistente naviglio impegnato nei numerosi collegamenti turistici via mare ed un relevantissimo quantitativo di imbarcazioni da diporto, per non parlare del naviglio da pesca, essendo quella l'unica struttura nella quale è possibile — nel raggio di molte miglia — fare bunker, la struttura portuale non vede l'insediamento di una Capitaneria di Porto;

oltretutto proprio questo notevole incremento degli approdi e dei traffici marittimi nell'area va comportando una sempre più frequente sinistrosità con incidenti che pongono in pericolo la salvaguardia della vita umana in mare e dell'ambiente;

nel comune di Amalfi, sono disponibili strutture pubbliche, inutilizzate o malamente e scarsamente utilizzate, nelle quali potrebbe essere insediata la Capitaneria di Porto —:

se intenda approfondire la concreta, se non necessaria, opportunità di insediare ad Amalfi una Capitaneria di Porto, o almeno un ufficio circondariale marittimo ad un livello di competenza e di risorse professionali e strumentali capaci di far fronte direttamente alla necessità dell'area marina in questione con assegnazione an-

che di una motovedetta della guardia costiera, e ben oltre quanto il locale ufficio marittimo, sia pure con ogni buona volontà e con il sacrificio del personale impegnato può assicurare per il rispetto della legge e i diritti e doveri della platea, in piena espansione, di utenza marittima portuale. (4-11736)

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità lungo la direttrice Messina-Siracusa (strada statale n. 114) comporta — sia in entrata che in uscita — gravi ripercussioni nei comuni della fascia ionica della Provincia di Catania, quali congestioni da traffico, alto rischio di incidentalità e danni elevati da inquinamento atmosferico ed acustico;

la situazione del traffico, in particolare, è piuttosto critica nella città di Acireale;

analoghe considerazioni si possono fare anche per la strada statale Catania-Gela n. 417, importante arteria che collega l'intero calatino ed è quotidianamente percorsa da una moltitudine di automobilisti che per vari motivi raggiungono il capoluogo etneo;

si tratta di assi stradali di notevole importanza per la mobilità regionale che, seppure in linea con le vecchie norme, necessitano di essere adeguati a strade di categoria B del decreto ministeriale 5 novembre 2001;

l'adeguamento di tali infrastrutture è giustificato non solo da ragioni di sicurezza (ogni anno si verificano decine di incidenti molto spesso mortali) ma anche dalla necessità di interventi di manutenzione straordinaria conseguenti all'eruzione dell'Etna dell'ottobre 2002 — e al

successivo evento sismico — che hanno causato gravi danni alla viabilità, tuttora irrisolti —:

se non ritenga opportuno intervenire finanziariamente al fine di consentire un adeguamento e un potenziamento dei servizi di viabilità nella Provincia di Catania, anche con specifico riferimento alle dimensioni del territorio, al numero degli abitanti ed ai flussi di traffico veicolare turistico e commerciale. (4-11741)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2004 alle ore 12,50, nei pressi degli uffici del comune di Chiuduno (in provincia di Bergamo) l'interpellante — che è sindaco di tale comune — è stato apostrofato con insulti gravi e irripetibili e con minacce inizialmente soltanto verbali, riferite alla sua qualità sia di sindaco che di parlamentare e pronunciate da un individuo, identificato poi come Angelo Belotti;

episodi analoghi sono accaduti in passato sempre ad opera del Belotti, il quale ha più volte posto in essere comportamenti gravemente offensivi e intimidatori nei confronti dell'interpellante; minacce e offese da me denunciati ai carabinieri con la richiesta di intervenire per porre fine a tali situazioni;

nell'ultima occasione, tuttavia, pur non avendo risposto alle offese verbali pronunciate dal Belotti, quest'ultimo ha improvvisamente e deliberatamente aggredito fisicamente l'interpellante, con una testata e con calci e pugni;

l'interpellante ha immediatamente avvertito, tramite il suo cellulare, i carabinieri, qualificandosi come sindaco e come parlamentare;

tuttavia, i carabinieri sono intervenuti soltanto venti minuti dopo la chiamata e l'aggressione è continuata, per alcuni momenti, anche in loro presenza, in una situazione di flagranza di reato;

gli inviti rivolti al Belotti a moderarsi, senza che siano state assunte immediate misure restrittive nei suoi confronti, si sono rivelati del tutto inefficaci giacché, in presenza delle forze dell'ordine l'interpellante è stato soggetto ad ulteriori atti di aggressione da parte del Belotti, il quale neppure in conseguenza di tali ulteriori e reiterati atti aggressivi è stato posto in stato di arresto;

soltanto il successivo arrivo e intervento del maresciallo dei carabinieri, Mirabile, a conoscenza della pericolosità del soggetto, ha posto termine all'aggressione ed ha consentito di portare il Belotti presso la caserma dei carabinieri;

successivamente l'interpellante è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Calcinate, i cui medici gli hanno dato le prime cure con una prognosi di nove giorni;

presso l'ospedale è stato raggiunto dal colonnello comandante dei carabinieri, il quale gli ha manifestato il suo rincrescimento per l'accaduto;

il giorno successivo all'aggressione si è svolto il processo per direttissima presso il tribunale di Bergamo, cui ha partecipato come parte lesa, nel corso del quale il giudice ha confermato l'arresto ed ha condannato il Belotti alla pena detentiva di cinque mesi;

su sua richiesta, lunedì 22 novembre 2004 l'interpellante è stato ricevuto dal Prefetto di Bergamo alla presenza dei locali comandante dei carabinieri e della guardia di finanza e nel corso dell'incontro è stato da questi informato che il